Linate, stop ai decolli su Milano insorgono i Comuni dell'hinterland

ILARIA CARRA

GLI aerei di Linate sulle teste dei milanesi non passeranno più. Dal 3 luglio in decollo e in atterraggio torneranno a sorvolare unicamente i comuni dell'hinterland — in particolare Segrate, Pioltello, Peschiera Borromeo, San Giuliano e San Donato — da sempre i più gravati dal maggior carico di voli. E per questo riscoppia la guerra tra i Comuni.

La sperimentazione di nuove rotte, varata il 27 settembre, non ha ottenuto i risultati sperati. L'Enac ha deciso di tornare alla "rotta di salita 340° in luogo della 330°", come precisato ieri in una nota "in tempi compatibili con la costruzione e successiva pubblicazione della cartografia nei documenti aeronautici ufficiali". «Niente più voli sulla città», conferma l'assessore milanese alla Mobilità, Edoardo Croci.

Un ritorno al passato che i comuni vicini all'aeroporto senza un'equa spalmatura dei voli non vogliono. Mentre, sull'altro fronte, ci sono invece i comitati di quartiere di Lambrate, Città studi, Porpora, Greco e Rubattino, nati negli ultimi mesi per opporsi al passaggio di 60 aerei sulle loro case, che premono perché lo spostamento di rotte avvenga al più presto. Stamattina dalle 10 alle 12 si riuniscono al piazzale degli arrivi dell'aeroporto di Linate per chiedere che i jet cessino al più presto di sorvolare la città. «Non ci hanno comunicato nulla di ufficiale — commenta Giuseppe Raimondi, coordinatore dei comitati cittadini che rappresentano un'area di circa 50mila persone — nonostante la sperimentazione sia di fatto conclusa, siamo molto preoccupati perché gli aerei continuano a passare sulle nostre teste».

Una manifestazione che fa sorridere il sindaco di Segrate, Adriano Alessandrini: «La nostra situazione è di gran lunga peggiore di quella dei cittadini di Milano, su di noi passano tutti i voli in decollo da Linate e il rumore registrato dalle centraline supera i 65 decibel, a Milano invece è al massimo di 54». Alessandrini concorda sul ritorno alla situazione precedente, «ma solo se i jet saranno equamente spalmati sulle tre radiali in partenza dall'aeroporto». Più intransigente il sindaco di Pioltello, Antonio Concas: «Se si torna alla vecchia radiale non firmerò nessun documento a meno che il traffico aereo non si ritocchi in modo equilibrato». E poi si chiede «perché i benefici di Linate ricadano sulla città e i problemi soltanto sui Comuni dell'hinterland». A San Donato milanese, invece — su cui sorvolano tutti gli aerei in fase di atterraggio — il primo cittadino, Mario Antonio Dompè, chiede «il risanamento acustico da parte della Sea di tutti gli immobili più esposti al rumore: doppi vetri, coibentazione e sistemi di insonorizzazione delle infrastrutture». Da Cernusco sul Naviglio, infine, il sindaco Eugenio Comincini, a capo del comitato di protesta "Rotte comuni" che comprende nove città da Cassina de' Pecchi a Gorgonzola, auspica «un compromesso con accorgimenti forti per eliminare le dispersioni di rotta sul territorio».

La parola spetta ora alla Commissione aeroportuale che entro due mesi deve definire un nuovo piano di volo. «La sperimentazione è stata utile capire cosa fare per mitigare il rumore — spiega Alberto Basile, direttore dello scalo di Linate — faremo un nuovo piano e lo diffonderemo sui documenti aeronautici ufficiali. Sicuramente torneremo alla vecchia radiale e terremo conto delle dispersioni di rotta che affliggono alcuni Comuni».

DIRETTORE Alberto Basile, direttore di Linate, in alto un aereo in partenza: il problema del rumore in decollo e atterraggio resta irrisolto

I comitati oggi in aeroporto "Alt immediato ai sorvoli sulle nostre teste"

I sindaci danno l'altolà: "Decibel oltre i limiti, la Sea paghi doppi vetri e insonorizzazione"